

affinchè l'intero sistema possa rigenerarsi deve subentrare una forza centripeta. E potranno muoversi verso il centro solamente gli elementi che già esistono. La elite culturali manterranno una sorta di discorso culturale. Un discorso inutile, un discorso che inevitabilmente contraddirà i sostenitori dei tempi moderni. Ma questo mondo moderno ne ha tremendo bisogno in quanto lo stesso discorso, per quanto marginale possa essere, ha bisogno di muoversi per un momento, pur breve, verso il centro, in modo da poter svolgere una funzione senza la quale nessuna società sopravvivrà alla missione del rinnovamento. [...]

**Ágnes Heller**  
- U.S.A. – Ungheria-

Traduzione di © **Cristiana De Bartolomeo**

### Note biografiche

**Ágnes Heller** è nata a Budapest nel 1929. È sopravvissuta all'Olocausto, ma ha perso gran parte della sua famiglia nei vari campi di concentramento. Ha studiato filosofia all'Università di Budapest sotto la guida di György Lukács. In seguito è diventata assistente alla facoltà di filosofia diretta da Lukács. A causa della sua partecipazione alla Rivoluzione Ungherese del 1956 è stata espulsa insieme a Lukács dall'università, e per vari anni le è stato proibito di pubblicare.

Dal 1963 al 1973 ha lavorato come ricercatrice presso l'Istituto di Sociologia di Budapest. Nel 1973 il Partito Comunista ungherese ha vietato con un decreto particolare alla cosiddetta scuola di filosofi di Budapest (della quale Ágnes Heller era una rappresentante) qualsiasi possibilità di insegnare o di compiere ricerche.

È per questo motivo che Ágnes Heller è stata costretta dopo decenni di disaccordo ad abbandonare l'Ungheria nel 1977. Si è trasferita prima in Australia, dove insegnava sociologia a Melbourne alla La Trobe University. Poi, nel 1986, è andata a New York, dove adesso lavora come Professore di filosofia Hannah Arendt alla New School University. A seguito della caduta del Muro, Heller ha fatto ritorno in Ungheria, pur non rinunciando al suo insegnamento in America, così insegna anche in Ungheria alla KLTE di Budapest e all'Università JATE di Szeged.

Il pensiero di Heller si inserisce in un primo tempo nella linea di interpretazione lukacsiana del pensiero di Marx, analizzandone il nesso tra bisogni e valori. In seguito al trasferimento in Occidente, la filosofa ungherese concepisce

tre grandi progetti: una filosofia della Storia, una teoria dei Sentimenti e una teoria della Morale. In tal modo, essa si iscrive all'interno del dibattito etico – politico contemporaneo: dalla discussione sulle contemporanee teorie di giustizia all'analisi storica della posizione degli Stati dell'Est europeo; dall'interpretazione della posizione sociale e morale dell'individuo nel mondo post – moderno, alla teoria del bello artistico e in particolar modo letterario (Shakespeare).

La filosofia di Heller si presenta, nella sua straordinaria varietà, come una ricerca intorno a un nucleo fondamentale: la ricchezza dell'uomo, del suo sentire, del suo produrre e soprattutto del suo agire politico e morale, delle sue modalità e condizioni di perfezionamento, verso l'incarnazione utopica contemporanea di quell'ideale di uomo ricco in bisogni, produttore di bellezza artistica, bontà pratica e giustizia politica.

Le sue opere principali sono state pubblicate in inglese, tedesco, francese, spagnolo, italiano, ungherese, danese, svedese, portoghese, turco, giapponese, greco e in altre lingue. Le sue pubblicazioni principali sono: *Renaissance Man, Everyday Life The Theory of Needs in Marx, A Theory of Feelings, Radical Philosophy, Beyond Justice, The Power of Shame, A Theory of History, A Philosophy of History in Fragments, Can Modernity Survive?, General Ethics, A Philosophy of Morals, Ethics of Personality, The Concept of the Beautiful, A Theory of Modernity.*

Ágnes Heller ha vinto il Premio Lessing di Amburgo nel 1981.

Dopo i grossi cambiamenti del 1989, ora passa metà dell'anno nella sua patria, in Ungheria, dove è stata eletta membro dell'Accademia Ungherese delle Scienze. Ha vinto il Premio Nazionale Széchenyi in Ungheria ed il premio Hannah Arendt a Brema (1995). Ha ricevuto una laurea ad honorem dalla La Trobe University di Melbourne nel 1996, e dall'Università di Buenos Aires nel 1997. È membro dell'Ethics Commission dell'UNESCO.

### Fonti:

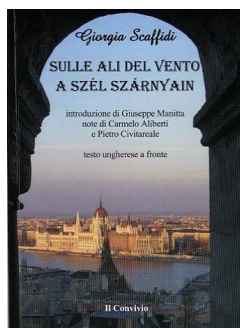
«La cultura alle soglie del terzo millennio», *Ist. di Cult. Per l'Ungheria, Noran, 2000; pp. 754 (conferenze e relazioni raccolte del Convegno omonimo dell'11 – 12 novembre 1999.)*;

*Sito del Centro Studi filosofi e Religiosi «Luigi Pareyson»:*  
<http://sdaff.it/vips/agnes.heller>

A cura di **Melinda B. Tamás -Tarr**  
- Ferrara -

## Recensioni & Segnalazioni

### Recensioni:



**Giorgia Scaffidi**

### SULLE ALI DEL VENTO A SZÉL SZÁRNYAIN

Il Convivio, Castiglione di Sicilia (CT), aprile 2010, pp. 64 € 10,00

ISBN 978-88-95503-02-1

Testo ungherese a fronte

Copertina:

Il Parlamento ungherese

Foto di Marianna Nagy

Nell'aprile scorso è giunto a sorpresa alla nostra redazione un volume di piccole dimensioni (cm 16,5x11,5), contenente di sedici poesie della giovanissima Giorgia Scaffidi, col testo ungherese a fronte, a cura della stessa Autrice, studente dell'Istituto Comprensivo «A.G. Roncalli» di Montalbano Elicona

(ME). Già dalla copertina si deduce che la giovanissima poetessa abbia l'identità italo – ungherese, nativa siciliana da madre ungherese. Il libro oltre le poesie include l'*Introduzione* di Giuseppe Manitta, note critiche di Carmelo Aliberti, Pietro Civitareale, l'*Appendice* delle critiche di Lucio Zinna, Enza Conti, Stefania Nociti.

Questo volume di poesie – di cui titolo viene prestato dalla prima lirica – , dedicato a suoi nonni, è la sua opera prima: è la raccolta vincitrice nella sezione «Poesia ragazzi scuole superiori» dell'8<sup>a</sup> edizione del Premio Internazionale «Il Convivio 2008» bandito dall'Accademia Internazionale «Il convivio» per le opere di poesia, prosa ed arti figurative.

Considerando la sua giovanissima età è particolarmente notevole la profondità delle sue liriche che testimoniano una mentalità come se fosse una persona adulta e matura. Soltanto i geni fanno così scrivere all'età dell'adolescenza. Le sue poesie sono lontane da ogni banalità, sono impregnate da

significanti contenuti, arricchite di metafore che rendono le vibrazioni dell'anima, dello stato d'animo più efficaci. Questa raccolta può essere considerata un viaggio d'indagine spirituale tra gli spazi reali e metaforici, dei vari stati d'animo appartenenti sia alla quotidianità della sua vita che alla dimensione interiore. L'amore, speranza, smarrimento emozionale, la ricerca di un approdo e della felicità, i ricordi confusi e scombussolati, sogni perduti, solitudine, silenzio, sofferenze, illusioni sono i mattoni che edificano ciascuna poesia... Ogni immagine, ogni parola penetra profondamente nell'anima del lettore e lo trascina inarrestabilmente nel più profondo microcosmo della poetessa investigatrice dello stato d'animo che spalanca la porta al macrocosmo umano, all'orizzonte lontano, alle eterne questioni dell'umanità, ai grandi enigmi della vita.

«Si tratta di una poesia del 'cuore', che affascina, che travolge e che lascia commossi, in cui l'aspetto linguistico e stilistico sono di fondamentale importanza» – si legge nell'*Introduzione* che completamente condivido.

#### SULLE ALI DEL VENTO

Lascio scorrere i miei pensieri  
sulle ali del vento.  
Silenziose parole scritte  
su nuvole con ali invisibili.  
Attraverso pagine di un diario  
scruto l'ultimo raggio di sole.  
Tutt'intorno il vento dissimula  
l'oblio dello spazio.  
Riecheggia quel lontano silenzio  
che vola al cielo,  
che l'anima cerca.  
Penso a quel lontano orizzonte  
dove si nascondono i segreti del cuore.  
Sulle ali del vento  
vedo volar via  
i miei ultimi sogni.  
Lontano rivedo la stessa luce  
che prima mi dette speranza  
nel vuoto lasciato dal tempo.

#### IL VUOTO LASCIATO DAL TEMPO

Mi ritornano in mente  
rintocchi del tempo,  
giorni regalati al tramonto,  
che scorrono forse troppo veloci.  
Sogno ancora di farci rapire  
da giorni di quieta tempesta,  
di udire ancora una volta quei silenzi  
che tu non sai ascoltare,  
oscurati dalla nebbia che ormai  
non ci fa più paura.  
Sentire dal mare la voce del tempo,  
del tempo cercato e adesso perduto  
mentre i miei e i tuoi sogni si perdono nel vuoto.  
Adesso sono sola nel vento  
camminando a fianco della sera,  
ascoltando stanche parole  
cerco di decifrare la vita.  
A una svolta dal passato al futuro  
non posso non fermarmi e ricordare  
quel vuoto lasciato dal tempo.

Tutte le liriche e tutti i testi critici hanno la traduzione in ungherese a fronte, a cura della stessa Autrice. Paragonando i testi italiani a quelli ungheresi devo dire, che è da ammirare e lodare che la giovanissima poetessa ci tiene anche alla coltivazione poetica della sua lingua materna, appunto l'ungherese, però la sua poesia in italiano rende molto di più a quel punto che i critici la considerano una poetessa di talento autentico. A mio avviso, si dovrebbe un po' rivedere la versione ungherese per renderla ancora più fluente e poetica sia stilisticamente che per le questioni della versificazione. In caso di bisogno le verrei volentieri incontro con i dovuti suggerimenti per appoggiarla sul suo cammino della crescita poetica in ungherese, dato che è ovvio che anche in caso di bilinguismo in un ambiente linguistico differente, una lingua, se non viene coltivata nella stessa misura, potrà un po' cedere a favore dell'altra che viene quotidianamente esercitata... Ed io ne so qualcosa, dato che da 26 anni e mezzo mi sono trasferita dall'Ungheria in Italia...

#### A SZÉL SZÁRNYAIN

Hagyom gondolataim  
szaladni a szél szárnyain.  
Láthatatlan szél – szárnyakra  
rajzolt csendes szavak.  
Egy napló oldalain át  
fürkészem a nap utolsó sugarát.  
Körülöttem a szél  
feledésbe burkolja a távolságot.  
Visszhangzik a távoli csönd  
s száll az égbe  
mit a lélek keres.  
A messzi horizontra gondolok  
ahol a szív titkai rejtőznek.  
A szél szárnyain  
látom tovarepülni  
utolsó álmaim.  
A távolban újra látom a fényt  
mi az előbb még reményt adott  
az ürességben, mit az idő bennem hagyott.

#### AZ ÜRESSÉG

Emlékeimbe visszatérnek  
alkonyatkor ajándékba  
kapott napok,  
gyorsan futó pillanatok.  
Szeretném visszalopni magunknak  
a csendesen viharzó napjainkból  
még egyszer a csendet, hallani,  
mert nem tudtad megérteni,  
a köd sötétre színezte,  
amitől nagyon féltünk.  
Tenger felől idehallik az idők szava  
a várva várt ma már elveszett  
az én és a te álmod  
eltűnt az ürességben.  
Most magam a szélben  
sétálok, az est közel,  
és fáradt szavakkal  
próbálok betűzni életem.  
Egy fordulat a múltból a jövőbe  
megállok egy percre, emlékszem  
a nagy ürességre, mit az idő bennem okozott.

#### RICORDAMI

Ricordami anche se non vuoi,  
ricordami anche quando ti sarà difficile.  
Ricordami quando scriverai i nostri nomi  
sulle nuvole, sull'acqua che scorre.  
Solo il ricordo mantiene vivo  
l'incrocio della tua e della mia strada.  
Siamo come nuvole al vento  
mentre stelle cadenti si perdono nel mare.  
Che resterà di noi nel futuro?  
Solo il ricordo  
trafitto dal tempo.

#### IL NULLA

La notte avanzava lentamente,  
scendendo cupa sul nostro tacere.  
La pioggia cadente sembrava  
il pianto del cielo.  
Sembrava impossibile riuscire a capire.  
L'attimo ha cancellato la nostra memoria.  
Adesso siamo il nulla.  
Credevamo di essere immortali,  
invece il tempo è riuscito a dividerci  
a spezzare questa nostra illusione.

#### AD ANNA

La luna ti accompagna  
mentre ti recavi in recinti  
circondati da filo spinato.  
Il tuo sorriso che scompariva  
sempre più in fretta,  
e la vita che ti era ostile,  
forse fin troppo.  
Nascosta là dentro  
scrivevi, pregavi, imprecavi.  
Solo la luna  
ti dava il coraggio  
di sentirti ancora viva  
mentre ti era accanto  
sulla strada della morte.

#### LA DISTANZA

Raccontami quella che ho definito  
'distanza',  
terra nella quale desidero  
tanto tornare  
per riabbracciare  
i miei nonni  
che mi aspettano a braccia aperte.  
Narrami come hanno trascorso  
l'inverno da soli  
e dimmi le emozioni  
che hanno provato al rivedermi.  
Ispirami a cantare vittoria  
a incontrarli ancora vivi.  
E come al tramonto  
d'un tratto sparii  
per poi riapparire loro  
all'alba.

#### EMLEKEZZ RÁM

Emlékezz rám, akkor is ha nem szeretnél,  
emlékezz rám, ha most nehéz.  
Emlékezz rám, mikor rajzold nevünket  
felhőre és folyó vízre.  
Csak az emlék tartja életben, hogy egyszer  
az én utam s a tiéd egymást keresztezték.  
Olyanok vagyunk, mint felhők a szélben,  
mint mikor csillagok hullnak tengerbe.  
Mi marad meg belőlünk holnap?  
Csak egy emlék,  
mit az idő átszúrt.

#### A SEMMI

Az éj lassan közelgett  
kettőnk között a csönd sötét lett.  
A hulló eső olyan volt,  
mintha az ég sírna.  
Egyszerűen felfoghatatlan.  
Egy pillanat alatt kitörlődött emlékezetünk.  
Semmik vagyunk most.  
Azt hittük halhatatlanok leszünk,  
de az idő elválasztott minket  
széttörte ezt az illúziókat.

#### ANNÁNAK

A hold elkísért téged,  
amíg be nem fordultál  
a szögesdrótkerítés mögé.  
Oly gyorsan tűnik el  
arcodról a mosoly,  
mint az élet, mely mostoha,  
már épp elégszer volt veled.  
Elbújva odabenn  
írtál imádkozva, átkozódva.  
Hogy még élve érezd magad,  
bátorságot csupán a hold adott,  
melletted lévén  
a halál ösvényén.

#### A TÁVOLSÁG

Beszélg nekem arról, mit jelent  
a szó 'távolság',  
hely, ahová nagyon szeretnék  
visszamenni,  
hogy újból átölelhessem  
a nagyszüleimet,  
kik tárt karokkal várnak énrám.  
Mesélg, hogy töltötték  
egyedül a telet,  
és azt is mondd el mit érezhettek,  
mikor újra láttak engem.  
Súggjál nekem győztes éneket,  
hogy még sokáig láthassam őket.  
És mint ki alkonyatkor  
hirtelen eltűnik,  
hogy újra előjőjön  
hajnalban.

*Traduzione di © Giorgia Scaffidi*

In conclusione, ecco qualche citazione dei giudizi lusinghieri:

«Considerata la giovanissima età, mi pare l'autrice abbia già egregiamente superato le primissime fasi

dell'*apprentissage* poetico. Ha saputo evitare, ad esempio, gli estetismi di maniera e le cadenze di sapore scolastico che solitamente abbondano nelle composizioni adolescenziali (ma anche, non di rado, in

quelle giovanili). [...] Le liriche che mi paiono maggiormente risolte sono: *La distanza, Auschwitz 1945, Ad Anna, Ricordami e Il vuoto lasciato dal tempo* (specie gli ultimi sette versi). Il talento non manca e se opportunamente coltivato (in primis, con molte letture riguardanti la poesia internazionale), potrà dare frutti eccellenti e riservare soddisfazioni.» (Lucio Zinna, giornalista Rai – Tv e poeta)

«[...] Giorgia Scaffidi, con questi suoi primi componimenti, evidenzia una sapiente orchestrazione dei versi che scivolano dentro il lettore con la musicalità di una rara, per un'esordiente, fluenza ritmica, in cui i sentimenti risultano avvolti e alleggeriti nelle calibrate risonanze simmetriche sua della versificazione, che della oculata scelta verbale e nominale, sino a raggiungere un accordo di classica misura.» (Carmelo Aliberti, cultore di letteratura italiana all'Università degli Studi di Messina)

«Una poesia, insomma, leggibilissima nella sua lineare fenomenologia, che fa rivivere echi di una civiltà dei sentimenti che si offre a tratti come lirismo puro e nella quale il dato oggettivo è sempre in funzione di una condizione personale, di un mondo intimo, mai placato di rimpianti e nostalgie, riverberato sul ritmo, sul versante delle strutture poetiche, su temi oscillanti nel tempo, sui quali la poetessa edifica una sua mimesi esistenziale e poetica, magari troppo legata al passato ed alle sue mitologie, ma non insensibile ad una prospettiva di rinnovamento e di allargamento dei propri orizzonti tematici ed espressivi.» (Pietro Civitareale, poeta e critico)

«I componimenti della giovane Giorgia sono meritevoli di molta attenzione e belle sono le poesie come *La distanza, Ad Anna, Il silenzio, Pensieri.*» (Giorgio Barberi Squarotti, Università degli Studi di Torino)

«Le poesie di Giorgia Scaffidi sono la testimonianza di un talento autentico.» (Paolo Ruffili, poeta e scrittore)

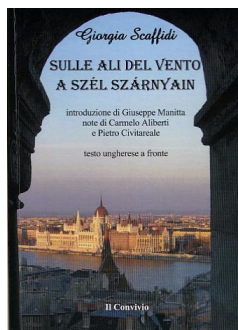
«[...] Temi consueti come l'amore, l'amicizia, il ricordo, sono consapevolmente trattati attraverso l'uso di 'immagini' leopardiane, il vento, la luna, l'orizzonte, l'interessante accostamento ossimorico di 'quieta tempesta' [cfr. *Il vuoto lasciato dal tempo*] (Stefania Nociti, Università degli Studi di Cosenza)

«[...] Nei versi di Giorgia Scaffidi c'è una particolare vocazione, tipica di chi crede nella forza esplicativa della poesia. Infatti si materializza la ricezione della realtà attraverso una lettura introspettiva dell'io, che fluisce dal suo essere sensibile e si concentra sui grandi enigmi della vita.» (Enza Conti, giornalista)

Infine accenniamo che Giorgia Scaffidi oltre al premio sopraccitato è stata vincitrice anche del concorso *Helikon 2006*, ed è stata inclusa nelle seguenti antologie: *Il convivio 2006, Premio Beniamino Toppolo 2006 e Il Convivio 2008.*

Chissà... Potrebbe presto diventare un caso letterario... Me lo auguro di tutto il cuore! Grazie piccola – grande Giorgia per l'emozione offertoci! Attendiamo la lettura delle tue nuove produzioni!

**Melinda B. Tamás-Tarr**  
- Ferrara -



Borító : Parlament (Budapest)

Fotó: Marianna Nagy

## **Giorgia Scaffidi** **SULLE ALI DEL VENTO** **A SZÉL SZÁRNYAIN**

Il Convivio, Castiglione di Sicilia (CT), 2010, 64 old.  
10,- €

ISBN 978-88-95503-02-1

Kétnyelvű olasz-magyar verseskötet

Ez a 16,5 x 11,5 cm-es 16 költeményt tartalmazó kis verseskötet egy nagyon fiatal, középiskolás diáklány elsőkötetes gyűjteménye. Már a borító arra enged következtetni, hogy Giorgia Scaffidi olasz-magyar indentitású fiatal költőnő, akit a szakmabeliek kiemelkedő, nagy tehetségként emlegetnek. A kétnyelvű szöveg, – a magyar változatot is a fiatal szerző gondozta – erről a kettős identitásról végképp meggyőzi az olvasót. E verses gyűjtemény a 2008-as «Il Convivio» Nemzetközi Akadémia 8. kiadású költőversenyén az első díjat nyerte el a középiskolások kategóriájában. Giorgia egyébként már többször kapott költői díjakat.

Rendkívül szembeötlő verseinek gondolati mélysége, s ha nem ismernénk rendkívül fiatal korát, azt hihetnénk, hogy egy érett felnőtt versgyűjteménye áll előttünk. Ez a kötet egy spirituális, belső vizsgálat, kutatás egy reális és egy metaforákkal teli szférában: belecsöppenünk egy színes belső világba, ahol - Giuseppe Manitta szavait idézve - a tapasztalatok, az álmok és a vágyak összeolvadnak. Verseiben különböző lelkiállapotokat vizsgál a maga sokszínűségében és lefolyásában.

A kötetecskeket nagyszüleinek ajánlja: «Ai miei Nonni con affetto/Nagyszüleimnek sok szeretettel». Megható a hozzájuk írt költeménye.

Mivel olasz földön született – nem tudni semmi konkrétat róla ezzel kapcsolatban sem –, vagy legalábbis egészen kis kora óta olasz földön cseperedett, az olasz nyelvi kifejezőereje és -készsége gazdagabbnak, választékosabbnak tűnik a magyarral szemben. Ez érthető is, hiszen idegen földön, még a legnagyobb igyekezet ellenére is, a mindennapok nyelvi környezetében használt kommunikációs nyelv elnyomja a másikat, még akkor is, ha az a másik lettlégyen az anyanyelv. Nagyon dicsérendő, és tiszteletreméltó, hogy Giorgia minden igyekezetével azon van, hogy a magyar anyanyelvét ébrentartsa, s az olasz nyelven ihletett költeményeinek magyar változatával megbirkózott, valamint a versgyűjteményéről szóló kritikákat is lefordította, amelyeken kissé érezni a magyar földtől, közegtől távoli szicíliai világ erős hatását. Sajnos, ha a mindennapok kommunikációs nyelvének intenzitásával nem sikerül gyakorolni a másik nyelvet, akkor az elgyengül, még a legnagyobb igyekezet ellenére is. Ezt én is nagyon jól tudom 26 és fél éves olaszországi tartózkodásom eredményeként. A szerzett nyelv, a mindennapok munkanyelve, a mindennapok kommunikációs nyelve elnyomó hatással van a másokra, még akkor is, ha az az anyanyelve valakinek. Éppen ezért érezni, hogy az olaszul költött

versek nyelvezete, az ebből adódó ritmika, a melódia tökéletes összhangban van egymással, gördülékenyek a verssorok, míg a magyar változatban kissé – imitt-amott döcögősebb –. S ez áll a magyar nyelvű egyes szóválasztásra is. Mindennek ellenére mindez egy cseppet sem csökkenti a tehetséges, fiatal költő érdemeit, sőt! Akár az olasz nyelvű, akár a magyar nyelvű költészetben gyakorlás, sok olvasás szükséges ahhoz, hogy mindkét nyelven tovább csiszolódjon lírája, gazdagodjon szókészletének tárháza.

A kritikusok nagy elismeréssel, kedvező véleménynyilvánítással szólnak költészetéről. Kedvező kritikákat kapott Giorgio Barberi Squarotti, Enza Conti, Lucio Zinna, Stefania Nociti, Paolo Ruffilli kritikusoktól. Ez utóbbi – aki költő és író is – szerint «Giorgia versei egy autentikus tehetségről vallanak».

Íme néhány kritikai megállapítás maga a fiatal szerző fordításában:

«Éppen most fejeztem be Scaffidi Giorgia verseinek olvasását, amik – tekintettel ifjú korára – a legkevésbé tűnnek banálisnak. Véleményem szerint az olyan megszokott témákkal, mint a szeretet, a barátság, az emlék, tudatosan foglalkozik, felhasználva Leopardi szövegképeit mint a szél, a hold, a orizont, érdekes oximoron párosítás a 'halkan viharzó' (lásd: *Az üresség*)» [Stefania Nociti, Cosenzai Tudományegyetem]

«Kristályosan áttetsző és értelmes gondolatokkal átszótt verseket kínál olvasóinak a fiatal szerző. A metafora használata értékessé teszi a verselést, ami abból született meg, hogy keresi szókészletében a kapcsolatteremtés módját egy elbeszélő formában. A közlési vágy átalakul gazdag, múltidéző költeménnyé, tele mondanivalóval, aminek középpontjában a költő-én áll a maga törekenységével, személyes álmaival, reményeivel és céljaival. Mindez megengedi a szerzőnek, hogy átkeljen határokon.

Giorgia Scaffidi verseiben van egy olyan egyedi törekvés, ami azokéra jellemző, akik hisznek a költészet kifejező erejében. Csakugyan, a valóság kézzelfoghatóvá válik az önelemző olvasmányon keresztül, ami az élet nagy rejtélyeire összpontosít.» [Enza Conti, újságíró]

«Fiatal korát nézve úgy látom, a szerző kiválóan vizsgázott a költői inasévek legelső fázisában, . Vigyázott arra, hogy elkerülje például a tanuló-kori eszteticizmust és az iskolás utóízt, ami általában előfordul a serdülőkori alkotásokban (de a fiataalkoriaknál sem ritka).

A legjobban sikerült lírai költemények a *Távolság*, az *Auschwitz 1945*, *Annának*, az *Emlékezz rám* és *Az üresség* (különösen az utolsó hét sora). Tehetségben nincsen fogytán és ha azt megfelelő módon műveli (első személyben, már ami a nemzetközi költészetet illeti), kiválóan gyümölcsöztetheti megelégedettségére.» [Lucio Zinna, Rai-Tvújságíró, költő]

(Ld. néhány versét mindkét nyelven a 29. oldalon.)

- Bttm -